

A ciascuno il suo pezzo di storia

Si inaugurerà il prossimo marzo Museo Torino, un grande progetto di 'museo infinito' ma anche un'inedita operazione di comunicazione per raccontare la storia e l'identità di una città



Due immagini dell'installazione multimediale di Museo Torino che dal 17 marzo 2011 sarà visitabile all'interno di Palazzo Madama. L'intero progetto sarà visibile a breve sul sito www.museotorino.it dove i cittadini potranno dare un contributo mettendo il loro pezzo di storia a disposizione del museo diffuso.

Si chiama Museo Torino e verrà inaugurato il 17 marzo del 2011, giusto in tempo per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, con l'obiettivo di restituire a chi già ama Torino e a chi non la conosce ancora la sua intera storia, dalla città romana a oggi, la sua geografia, il suo patrimonio artistico, architettonico, materiale. "Per noi", spiega Anna Martina, direttore cultura, comunicazione e promozione della Città di Torino, "si tratta di un grande progetto pilota, di un esperimento che non ci risulta avere analogie e che vorremmo diventasse un prototipo per rispondere a un problema comune: come si racconta la storia e l'identità di una città?". La soluzione scelta dai torinesi è semplice e al tempo stesso estremamente sofisticata: l'intera città, con i suoi musei, il suo spazio (130 chilometri quadrati di superficie), i suoi 12mila anni di storia, le sue decine di migliaia di case, portoni, numeri civici, alberi, luoghi... Un 'museo infinito', come Le Corbusier amava chiamarlo, che si appoggia su due diversi pilastri: un punto di partenza, o centro di interpretazione, che nella fase inaugurale sarà rappresentato da una multivisione di 20 minuti a Palazzo Madama, nel cuore della città; un sito accessibile a molti diversi livelli e secondo diversi percorsi (www.museotorino.it) che già esiste ma è ancora nella fase di cantiere.

"La data del 2011 ci è sembrata quella giusta per far partire un progetto che ha al centro la storia della città, la sua identità, cioè un tema che oggi appassiona ampie fasce di studiosi e di cittadini ma che non è ancora sufficientemente valorizzato", aggiunge Martina. "Ci aspettiamo accessi e interesse

da tutto il mondo: la scommessa è quella di raccontare la città in modo virtuale e di renderla più 'leggibile' sia nelle sue diverse epoche storiche sia nei suoi luoghi in un modo completamente nuovo, capace di attrarre prima, durante e dopo le esperienze reali di visita".

Il progetto nasce da un'idea di Daniele Lupo Jalla, dirigente dei servizi museali della città, storico di formazione, a lungo presidente di Icom Italia (l'associazione internazionale che riunisce i musei), del Consiglio superiore dei beni culturali e della Società di studi valdesi. Nell'ultimo decennio, Jalla si era già occupato dell'apertura al pubblico del Museo diffuso della Resistenza e dei dieci ecomusei delle circoscrizioni torinesi, un'esperienza che lo ha convinto della necessità di ripensare in modo innovativo quel museo su Torino che fino a oggi mancava.

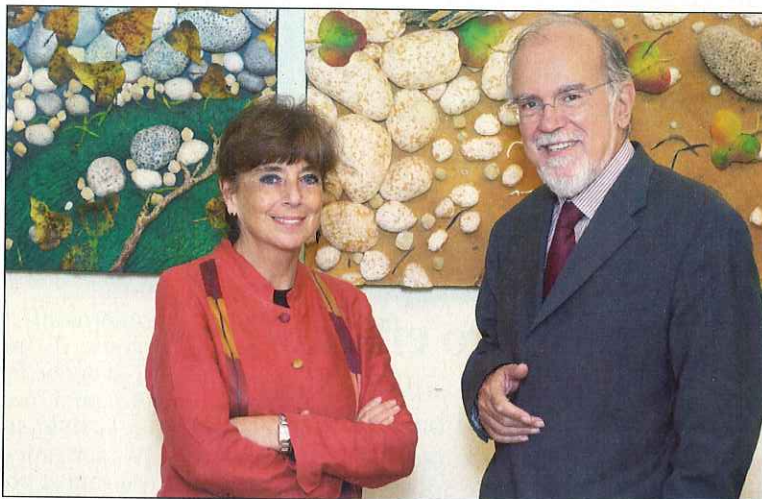
"Torino, come molte altre città italiane e straniere, ha una vita molto lunga e ricca di storie da raccontare, di cambiamenti continui nella sua conformazione fisica, nella composizione dei suoi abitanti e del loro modo di vivere", dice infatti l'assessore alla Cultura, Fiorenzo Alfieri. "Questa storia, che attraversa naturalmente le collezioni e le attività dei numerosi musei e archivi cittadini, ma che vive anche nelle strade, nelle piazze e negli edifici di tutto il tessuto urbano, non era però raccontata in nessun posto specificamente dedicato; in altre parole, non esisteva un museo della città. Il progetto Museo Torino è una nuova concezione di museo che fa leva tanto su un'esperienza museografica consolidata quanto su nuove opportunità offerte da un uso intelligente delle tecnolo-

gie più recenti". Jalla si è dunque messo al lavoro insieme a Enrica Pagella, direttore del Museo civico di arte antica, con due architetti, Diego Giachello e Alex Donadio, e con un comitato scientifico nel quale sono stati chiamati docenti di università e Politecnico e rappresentanti del ministero per le Attività culturali: Renato Bordone, Antonio De Rossi, Silvano Montaldo, Giulio Pavia, Luisella Pejrani, Lilliana Pittarello, Sergio Roda, Costanza Roggero, Gianni Romano, Giuseppe Sergi.

"Rispetto ai tradizionali musei dedicati alle città, come il Musée Carnavalet di Parigi, il London Museum, l'Amsterdam Historische Museum o il Museum der Stadt di Vienna, pensiamo a un museo profondamente diverso. Innovativo nel modo di essere, di fare e anche di essere costruito", racconta Jalla. "La forma che meglio esprime la volontà di temperare la conservazione del patrimonio nel luogo in cui si trova con una sua adeguata interpretazione e comunicazione, è quella del museo diffuso: un 'museo' costituito da un insieme (o sistema) di beni, luoghi, edifici, spazi, siti, elementi del paesaggio, naturale o antropizzato, tra loro coerenti, per vicinanza fisica e storia, posti in relazione esplicita tra loro e interpretati e comunicati come sistema unitario per mezzo di dispositivi in grado di assicurarne l'identificabilità, l'accessibilità, l'intelligibilità".

Senza dimenticare l'attenzione alla raccolta e alla messa in Rete di una grande mole di archivi già disponibili (dagli alberi della città ai suoi tram) che ricorda da vicino, almeno nella filosofia, l'operazione già avviata dall'amministrazione Obama, che in pochi mesi ha reso accessibili a tutti i cittadini centinaia di migliaia di banche dati pubbliche, rivoluzionando il concetto di accesso ai dati delle città. "Fino a oggi, nella prima fase del lavoro, ci siamo concentrati soprattutto sul 'cantiere' rappresentato dal sito e sui rapporti con l'amministrazione della città per coinvolgere chiunque avesse idee, dati e materiali. Ora parleremo ad associazioni e gruppi, mentre nella terza fase, a partire dal gennaio 2011, ci rivolgeremo a tutti i cittadini", spiega Jalla, "per coinvolgerli e invitarli a mettere a disposizione anche il loro pezzo di storia".

La struttura del sito e i possibili percorsi che ogni visitatore potrà scegliere al suo interno sono dunque fondamentali per Museo Torino: "Metteremo, in un certo senso, la storia in geografia. L'esposizione permanente si svilupperà su più livelli: al piano terreno sarà presenta-



Anna Martina, direttore cultura, comunicazione e promozione della Città di Torino, con l'assessore alla Cultura e al 150esimo dell'Unità d'Italia Fiorenzo Alfieri (foto Mattia Boero).

ta la città contemporanea e ai piani inferiori le città del passato. Il primo piano sarà dedicato alla città futura e alle mostre. In seguito è previsto anche un secondo piano da dedicare alla città dell'utopia". Il visitatore on line incontrerà un nuovo modo di 'leggere' Torino: "La città contemporanea sarà suddivisa in grandi sezioni, al cui interno sarà possibile visitare le diverse sale corrispondenti a quartieri e borghi storici. Ogni sezione e sala sarà introdotta da un'immagine e da un breve testo esplicativo sulle caratteristiche e la storia del quartiere o della circoscrizione di cui esso fa parte. Se le mappe consegnano un'immagine dinamica dell'evoluzione della struttura e forma urbana, a un secondo livello saranno quattro gli assi tematici della sua lettura, utilizzando le categorie della Carta di Atene: abitare, produrre, circolare, nutrire il corpo e lo spirito".

Ma non c'è solo virtualità nel futuro del progetto, che, sperano i suoi ideatori, dovrà essere continuamente arricchito per tutti gli anni in cui resterà attivo. "Se costruisci un museo in scala 1:1, dove la collezione è rappresentata dalla città e dai suoi edifici, non puoi certamente indicarli tutti. Ma in prospettiva quello di cui vogliamo dotarci è una migliore segnaletica dedicata ai pedoni, che consenta loro di orientarsi e scegliere il percorso sulla base di indicatori riconoscibili a tutti, come l'immagine della facciata di un edificio. E ai colleghi della toponomastica stiamo chiedendo di costruire con noi quella parte di museo che sarà dedicata alle persone, partendo da quelle alle quali è già stata dedicata una via o una piazza".

Torino, del resto, è già collocata tra le città italiane come quella con la migliore immagine rispetto ai musei e all'intero patrimonio culturale cittadino: nel 2008, i visitatori dell'insieme dei musei (che offrono anche un abbonamento unico) sono stati 3 milioni 500mila, con un'enorme crescita rispetto agli anni precedenti. A Martina, a Jalla e alla sua squadra questo è sembrato un buon punto di partenza per lanciarsi nella nuova avventura, un'avventura che peraltro coinvolge altre città italiane, da Roma a Venezia, alle prese con lo stesso dibattito, ma fino a oggi tentate da soluzioni più tradizionali. Appuntamento a marzo, dunque, quando anche le celebrazioni dell'Unità d'Italia, all'interno delle quali Torino si è battuta per vedersi riconoscere spazio e ruolo, saranno pronte ad avviarsi.

Vera Schiavazzi



Daniele Lupo Jalla, dirigente dei servizi museali e coordinatore insieme a Enrica Pagella del progetto Museo Torino (foto Mattia Boero).